Dopo il dibattito sul piano di sviluppo

Nuovi spazi unitari aperti in consiglio

Tutti i partiti analizzano la nuova situazione - Si punta ad una bozza unitaria - Una lettera del vicesegretario regionale dc: Lo scudocrociato resta nella minoranza ma aperto al confronto

PERUGIA — Le drammatiche vicende relative all'assassinio dell'on. Moro e poi una crescente attenzione per le elezioni di domenica e lunedì hanno fatto passare un po' in secondo piano ciò che invece era di grande rilievo politico. Stiamo parlando del dibattito sul piano pluriennale di sviluppo con tutte le implicazioni politiche che ne sono scaturite. In Consiglio regionale martedì scorso è successo un grande fatto unitario: sul tema della programmazione le forze democratiche hanno fatto registrare una prima convergenza gettando le premesse per un accordo di massima. Lo stesso presidente Marri in sede di conclusione aveva, del resto, sottolineato con grande forza la novità che stava emergendo.

Questo governo regionale — ha detto in sostanza Germano Marri — è pronto ad allargarsi a tutti quei partiti democratici che vorranno sostenere il piano. In termini strettamente politici forse era la prima volta dall'inizio della seconda legislatura (e forse dalla creazione stessa della Regione) che dai banchi della giunta veniva un invito così esplicito alle minoranze laiche e cattoliche. Marri insomma ha lanciato «una idea-forza» su cui le forze politiche umbre cominciano adesso a riflettere.

L'altra sera si è riunito il comitato regionale socialista con all'ordine del giorno proprio il tema del piano, le conseguenze politiche, le prospettive generali. E' venuta la volta, poi, della DC che attraverso una lettera aperta del vicesegretario regionale Marcello Traversini ha ribadito il proprio pensiero.

Martedì mattina poi i capigruppo regionali, i presidenti delle commissioni consiliari, lo stesso compagno Marri si vedranno ufficialmente per un esame della bozza di piano uscita dalla seconda commissione, dei documenti della DC e del PSI e per una verifica della discussione. Ci si confronterà insomma sull'ipotesi non peregrina di redigere un testo unico.

Ma torniamo per un attimo alla lettera di Traversini. La DC umbra intanto declina, diciamo, l'invito a modificare la collocazione politica. Intende rimanere forza di minoranza pur in posizione dialettica con le sinistre.

Dice infatti Traversini: «Anche nell'auspicato accoglimento delle tesi più significative che la DC ha proposto, il ruolo e la funzione di minoranza e di opposizione che la DC ha, per autonoma scelta, in consiglio regionale non subirà modifiche». Ma aggiunge subito dopo: «L'apporto che con grande e tradizionale impegno la DC intende dare su questo progetto è un contributo alla istituzione regionale che nella sua interezza ha visto e vede la DC compartecipe attiva al perseguimento delle sue finalità. Così anche l'auspicabile accettazione delle tesi dc non ha e non può avere il valore di un accordo programmatico o di maggioranza con le forze che governano la regione. In questo preciso ambito vi è per altro la riaffermazione della linea della DC, che cerca, nel confronto, il realizzarsi di solide convergenze, specie in un momento tanto grave per il nostro paese».

E poi continua: «L'esperienza del primo piano del 73 alla cui elaborazione la DC pure incisivamente contribuì e sul quale il nostro partito espresse un voto di astensione lo dimostra chiaramente. Questo richiede che debbano esser individuate e realizzate adeguate forme per un'efficace verifica istituzionale sulla gestione e realizzazione del piano di sviluppo. O ciò deve corrispondere la definizione degli opportuni assetti che assicurino alle forze di minoranza di dare, pur nella continuità dei loro ruoli, un più incisivo ed efficace contributo».

Insomma la DC, dice in sostanza il suo vicesegretario regionale, non «baratterà» il proprio voto favorevole sul piano, se ci sarà, per nessuna assunzione meccanica di responsabilità nè in giunta nè in consiglio. Tuttavia porta avanti con lealtà il discorso istituzionale entro il quale vede un ruolo nuovo per sè e per le altre forze di minoranza.

Come a dire, dunque, non confondiamo i due piani. Sul piano la DC riconferma al pari del PCI, del PSI, dei partiti laici minori, la propria vocazione regionalista e programmatoria. Sul terreno istituzionale invece si sviluppi un processo chiaro di confronto e di collaborazione.

Ora la parola passa al PRI e al PSDI, sollecitati dallo stesso Marri, peraltro, a «uscire» politicamente allo scoperto. Ma le occasioni non mancheranno: a cominciare da martedì.

m. m.

Riprende l'attività sindacale alla IBP

PERUGIA — Giugno è ormai alle porte e all'IBP è tempo di verifiche. L'accordo sindacale che ha concluso la fase calda della lunga vertenza umbra con la dirigenza del gruppo prevede, infatti, un primo bilancio, sugli impegni presi della multinazionale, proprio tra poche settimane.

E' in questa luce che, ad esempio, va visto l'ultimo incontro tra il consiglio di fabbrica della Perugina, la Filia Provinciale e la federazione provinciale e regionale CGIL, CISL, UIL.

In campo sindacale riprende in pieno l'attività dopo il rallentamento che la cassa integrazione e i postumi di una lunga lotta spesso comportano. Anche in fabbrica tra i 1100 lavoratori che lavorano agli impianti, fino al termine della cassa integrazione (31 maggio) quando i reparti torneranno al completo, si attende questa prima verifica.

Il clima, almeno tra gli operai di S. Sisto, è abbastanza disteso; i licenziamenti dopo la grande mobilitazione di massa sono stati scongiurati e le tappe serrate nella verifica dell'accordo contribuiscono a mantenere «respirabile» l'aria.

Dove invece non c'è per niente soddisfazione è tra gli impiegati che, al contrario, sono particolarmente preoccupati per le riduzioni salariali che la cassa integrazione comporta.

Nel frattempo l'azienda ha operato una ristrutturazione del settore dirigenziale. Il posto che una volta occupava l'ingegner Grassi, quello cioè di «capofabbrica» come lo definiscono gli operai di S. Sisto, è stato preso dal dr. Gargiulo. Alle sue dipendenze sono stati nominati tre funzionari uno dei quali sarebbe responsabile dei forni. Ovviamente queste nuove strutture non esistono in fabbrica, ma l'aver nominato un funzionario addetto, ha contribuito, aldilà di ogni eventuale tatticismo a mantenere un clima tranquillo nella fabbrica.

Ma in un'azienda come l'IBP, i lavoratori lo sanno bene, la tranquillità non è mai la norma

La vertenza, si diceva al momento della firma dell'accordo di febbraio, dovrà essere gestita tramite quella compattezza in fabbrica e quell'unità in tutta la regione che erano state le condizioni per la firma dell'accordo stesso. Di qui, in preparazione dei prossimi appuntamenti di verifica con la direzione, le organizzazioni sindacali assieme al consiglio di fabbrica hanno pensato di stringere i collegamenti verificati nella fase calda della vertenza.

Cdf, Filia e federazione unitaria probabilmente proporranno nuovi incontri con la Regione, il Comune di Perugia e le forze politiche, per rinsaldare l'impegno unanimemente espresso all'atto della vertenza. La partecipazione delle istituzioni e delle forze politiche democratiche è stata del resto una delle caratteristiche della vertenza e dovrà esserlo anche all'atto della verifica dell'accordo.

Anche in fabbrica riprende a pieno ritmo l'attività sindacale: per la prossima settimana sono state già decise alcune assemblee.

Giugno, dicevamo, è vicino e non è solo in fabbrica che l'attenzione sull'attuazione dell'accordo si mantiene vivace

g. r.

Nei tre comuni si chiede una scelta che rafforzi le istituzioni

Più forza al PCI per sviluppare le nuove funzioni dei Comuni

Assisi vota per dare stabilità al Comune

L'ultimo appuntamento elettorale dei comunisti con Cecati, Marri e Bufalini - Un grande impegno di unità

ASSISI — Ormai ad Assisi sono iniziate le riflessioni sul voto che verrà domani: qualcuno già fa le prime previsioni. Il clima, però, non è minimamente polemico nè rissoso. La drammaticità dei fatti nazionali ha reso questa campagna elettorale un serio momento di confronto, certo anche di critiche serrate, ma senza alcuna sbavatura demagogica.

La manifestazione del PCI di giovedì sera, a cui ha partecipato il compagno Paolo Bufalini, membro della segreteria nazionale del partito, è stato un segno chiaro di come i comunisti hanno condotto e conducono l'intera campagna elettorale. Il tempo davvero poco clemente, ha costretto l'altra sera il nostro partito a svolgere il comizio anzichè in piazza, come era previsto, nella sala della Conciliazione presso il Municipio di Assisi.

Per primo è toccato prendere la parola al capolista Vittorio Cecati. Nel suo discorso sono riassunti tutti i motivi di fondo della battaglia che i comunisti da alcuni anno stanno portando avanti ad Assisi. Il compagno Cecati, ripropone il problema dell'unità fra le forze politiche: «*L'emergenza* — dice — *non c'è solo a Roma ,ma in ogni parte d'Italia. Dobbiamo anche ad Assisi, fare la nostra parte. Qui innanzitutto si tratta di dare all'amministrazione stabilità ed efficienza maggiore. Occorre che in questa città come in tutta l'Umbria ci si muova in consonanza con i grandi orientamenti nazionali*».

In queste parole certo, c'è anche una critica nei confronti della DC e, per certi versi, del PRI che ad Assisi, si sono battuti contro una soluzione unitaria dei problemi.

Le argomentazioni di Cecati vengono poi riprese dal compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale. Tocca a lui parlare più compiutamente di che cosa sta accadendo a livello regionale. Il compagno Marri illustra quanto di positivo sta andando avanti nel rapporto fra le forze politiche, senza però tacere gli ostacoli che questo processo unitario sta incontrando. Un riferimento chiaro, a questo proposito viene fatto alla politica del PSI, per certi versi incerta, e contraddittoria.

Il Presidente della Giunta regionale ripropone la necessità di una maggiore collaborazione fra i partiti e chiede all'elettorato un voto che spinga verso l'unità

I circa 200 cittadini presenti alla Sala della Conciliazione salutano poi con un grande applauso l'inizio del discorso del compagno Paolo Bufalini. Le prime battute si riferiscono all'immediata attualità, in particolare al voto positivo sull'aborto verificatosi al Senato. Il compagno Bufalini, poi si sofferma lungamente sulla necessità di un confronto, serio e di una politica unitaria a livello nazionale».

«*I comunisti* — dice — *come sempre saranno in prima fila nella battaglia per l'unità delle grandi masse popolari per la democrazia per il rinnovamento dello Stato.*

«*Noi crediamo* — continua — *che la Repubblica deve essere difesa con fermezza contro ogni tipo di eversione, contro gli assassini di Aldo Moro. Questo significa certo porsi il problema dell'ordine pubblico, ma anche lottare per un risanamento complessivo dello Stato e della vita politica italiana*».

«*In questi giorni stiamo vivendo — ha proseguito Bufalini — un momento grave e di grande sconvolgimento delle coscienze noi chiediamo agli elettori assisani un voto ragionato che spinga verso la stabilità, il rinnovamento, la efficienza delle amministrazioni locali.*

Quando il compagno Bufalini termina il suo discorso sono ormai le 20. Pochi minuti dopo, presso la Sala della Conciliazione, inizierà una manifestazione elettorale della DC. Mentre il pubblico defluisce per le scale c'è qualche scambio di battute con alcuni militanti democristiani.

«*Come andrà?*», chiede un giovane dc al segretario della sezione comunista. La risposta è secca, ma priva di polemica: «*Oggi c'è bisogno in Italia e ad Assisi di una grande unità. Il nostro partito segue da anni più di ogni altro con coerenza questa linea. Noi comunisti, perciò, abbiamo fiducia*».

g. me.

Alle urne perché Amelia seguiti nel cambiamento

Campagna elettorale distesa ma non incolore - Le realizzazioni della giunta di sinistra - I comunisti casa per casa

AMELIA — Gli 8.389 elettori del comune di Amelia voteranno domani in un clima disteso e sereno. Qualcuno a Amelia ritiene che questa sia stata una campagna elettorale sottotono. Nella realtà si è trattato di una campagna elettorale diversa dalle altre e, del resto, non poteva essere diversamente. Ma il dibattito e la discussione ci sono state ugualmente e forse, anche se è questo un giudizio difficile da dare, hanno raggiunto un livello qualitativo superiore al passato.

E' vero che non ci sono stati gli scontri e non si sono registrati i toni accesi caratteristici di altre tornate elettorali. Ma è pure vero che «Amelia è cambiata», secondo quello che è stato uno degli slogan lanciati dal nostro partito, a sottolineare come 5 anni di amministrazione di sinistra abbiano introdotto nella società amerina significative novità.

Con questa amministrazione sono nati i consigli di quartiere e di circoscrizione, fatto nuovo a Amelia, che ha portato i cittadini a partecipare direttamente alla vita dell'amministrazione. C'è stata una crescita che non è stata solo sociale ed economica, ma anche culturale. Si è estesa la rete dell'associazionismo. Fenomeni questi che hanno trasformato la società amerina e l'hanno resa più matura.

Se è vero che la situazione generale del paese ha condizionato la campagna elettorale, è pure vero che c'è il rischio di non comprendere quanto tutti questi elementi abbiano contribuito a far sì che la campagna elettorale fosse diversa, più ragionata, meno emotiva, vissuta con una maggiore consapevolezza democratica.

Da parte del nostro partito c'è stato uno sforzo a far sì che la campagna elettorale fosse all'altezza di questa crescita della città. C'è stato un contatto capillare con la popolazione, attraverso centinaia di riunioni, decine di comizi, attraverso la distribuzione, casa per casa, di un questionario sul quale i cittadini hanno dato delle indicazioni.

Si è molto insistito sulla stabilità che ha caratterizzato questa maggioranza, composta da PCI e da PSI, rispetto alle incertezze e ai continui rimaneggiamenti che erano stati, invece, la nota dominante dei passati mandati amministrativi. Ma si è insistito su questo senza chiudersi: anzi proprio per consentire che, nella stabilità e nella continuità, anche a Amelia, di fronte all'emergenza, si crei, tra i partiti democratici un rapporto diverso e più solido che faciliti la soluzione dei problemi.

A Trevi si è discusso solo di fatti

TREVI — Se lo sono chiesti in molti e qualcuno ci ha imbastito anche, in questi ultimi giorni di «bagarre» elettorale, qualche discorso volgarmente elettoralistico. La domanda è questa: riuscirà il PCI, domani e dopodomani, ad uscire dalle urne con ancora in tasca la maggioranza assoluta.

Qui a Trevi i compagni non sono preoccupati. Sanno di aver lavorato bene innanzitutto durante i cinque anni ultimi durante i quali, insieme ai compagni socialisti, hanno diretto il governo comunale e poi di aver svolto con rigore, impegno, entusiasmo la campagna elettorale.

«*Tuttavia non è stata* — dicono in coro — *nostra preoccupazione chiedere all'elettorato di riconfermarci la maggioranza assoluta. Al centro della nostra battaglia c'è stata invece la proposta del confronto e della collaborazione con le altre forze democratiche. Abbiamo portato a conoscenza, se ce ne fosse stato bisogno, della popolazione le realizzazioni conseguite, gli sforzi fatti, certo, chiedendo il voto al PCI proprio per dare più slancio alla lotta contro la disoccupazione e per l'estensione della democrazia*».

Il clima di questo mese di campagna, comunque è stato buono e privo complessivamente di esasperazioni o di risse. La gente ha risposto, ha partecipato, ha dibattuto. I compagni nostri, gli attivisti, tutto il quadro giovane hanno lavorato sodo: hanno ribadito in ogni occasione le proposte nazionali del partito (sottolineate ancora stanotte dal comizio conclusivo del compagno Pietro Conti di fronte a molta folla), imbastendo assemblee, dialoghi, iniziative le più varie.

«*La gente, sul terreno della battaglia al terrorismo e della difesa dei principi costituzionali* — dicono ancora; i compagni della sezione — *ha tenuto molto bene*». Dunque il nostro partito si presenta al giudizio della popolazione con le carte davvero in regola.

Nel '72 l'undicesimo consigliere comunista fu preso con uno scarto di pochissimi voti. La DC in questi anni ha cercato in tutti i modi di risalire la corrente. Anche in questa campagna elettorale ce l'ha messa tutta per cercar di levare quell'undicesimo consigliere al nostro partito. E ha scelto per molti versi il terreno dello scontro («*Per fortuna non tutti i candidati» dicono qui a Trevi*) con le sinistre.

Il PDUP ha svolto solo una funzione di disgregazione nei confronti dell'elettorato comunista. «*Per questo* — dicono i compagni — *abbiamo portato come fondamentale il discorso dell'unità e della collaborazione*».

Le destre (si presentano sia il MSI che Democrazia Nazionale) sembrano davvero non aver spazio. Il caporione missino Almirante per esempio non è riuscito che a racimolare, nel suo tanto propagandato comizio di venti giorni fa, pochissime persone.

Ma quali realizzazioni il Comune può vantare in questi anni? Sono di non poco conto. Intanto la lotta per l'occupazione: per la vertenza dell'Hotel della Torre, della Cam, delle Cartiere l'amministrazione comunale ha dato un contributo decisivo di idee, di solidarietà, di stimolo. Ha dato impulso alla grande realtà della cooperazione. In questo settore il Comune è socio per esempio della cooperativa «Zootecnia» in cui lavorano più di 130 persone su un terreno di 130 ettari per la produzione e la lavorazione del tabacco, del mais, dei fiori ecc.

L'altro grande campo in cui in questi anni la presenza dell'amministrazione comunale si è fatta sentire con un notevole peso è stato quello della democrazia, e dell'estensione dei servizi sociali. Nel '75 i consigli di quartiere furono eletti direttamente dalla gente che riconfermarono anche in quella occasione la fiducia al nostro partito.

Il programma per la legislatura che si aprirà martedì è ora in tutte le case: i compagni ce l'hanno portato e i cittadini sicuramente ne trarranno proprie conclusioni.

In modo non grave

Intossicati a Terni 20 alunni di una scuola elementare

TERNI — Venti alunni della scuola elementare Giosuè Carducci di Borgo Rivo sono stati medicati dal pronto soccorso dell'ospedale di Terni per intossicazione. Non si tratta di una intossicazione grave, tutti gli alunni sono stati giudicati guaribili in uno o due giorni.

E' accaduto che ieri mattina gli alunni di una delle class: della scuola elementare avevano lasciato la finestra aperta, approfittando della bella giornata di sole. Verso le 9.30 è passata una delle auto del consorzio provinciale di profilassi che stava compiendo un giro di disinfestazione per il quartiere. Evidentemente una parte del disinfettante spruzzato è entrato nell'aula provocando lo stato di intossicazione per i piccoli alunni, la cui età media è di 10 anni.

Il disinfettante usato dalla macchina del consorzio di profilassi, uno dei più usati, è composto per l'80% di un insetticida a base di fosforo organico, che se ingerito, provoca appunto uno stato di intossicazione.

Comprensibile lo spavento della maestra, visto lo stato di malessere denunciato immediatamente dagli alunni della classe. Sul posto si sono recati gli assessori alla Sanità del Comune, Guido Guidi, e l'assessore alla Pubblica Istruzione Walter Mazzilli.

Le preoccupazioni sono state però ridimensionate dai medici del pronto soccorso che hanno assicurato che si tratta di una intossicazione non grave e i cui effetti sarebbero scomparsi nel giro di poche ore.

Nella foto: **i bimbi della scuola si coprono con fazzoletti per evitare il disinfettante.**

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Jeti il gigante del 20. secolo
LILLI: Eviration
MIGNON: Macrò
MODERNISSIMO: Il diavolo probabilmente
PAVONE: Betsj
LUX: Tentacoli

ORVIETO
SUPERCINEMA: Interno di un convento
CORSO: Marcia o muori
PALAZZO: Giulia

MARSCIANO
MARSCIANO: (chiuso)

DERUTA
DERUTA: La ragazza alla pari

TODI
TEATRO COMUNALE: Tora Tora

FOLIGNO
ASTRA: New York, New York
VITTORIA: All'ombra delle piramidi

GUBBIO
ASTRA: New York, New York
ITALIA: La mazzetta

TERNI
POLITEAMA: Indians
VERDI: Il tocco della medusa
FIAMMA: Good by amore mio
MODERNISSIMO: Le ragazze pon pon si scatenano
LUX: Equus
PIEMONTE: Champagne per due dopo il funerale
ELETTRA: Gli ultimi giganti

Un confronto serrato fra i giovani e il Comune di Terni

Ma non basta una stanza contro l'eroina

I giovani la settimana scorsa avevano occupato (e poi sgomberato) una palazzina per farvi un centro antidroga - Il comune si è impegnato a ricercare uno spazio idoneo, ma ha messo in luce anche altri problemi - Il punto è cosa fare nel concreto per i troppi giovani tossicomani della città

TERNI — Lunedì, alle ore 16 nella sala Farini, amministratori comunali e i giovani che la settimana scorsa occuparono, per poche ore, una palazzina adiacente all'ex clinica Campeggiani, torneranno ad incontrarsi per proseguire il discorso lasciato interrotto lunedì scorso.

Subito dopo l'occupazione c'era stata infatti una richiesta, da parte dei giovani, di un confronto con l'amministrazione comunale. Erano stati portati alcuni dati a conferma di una situazione che, per quanto riguarda la droga pesante, diventa sempre più preoccupante: un ragazzo ucciso per una dose eccessiva, più di cento quelli che almeno una volta hanno provato eroina, circa cinquanta coloro che la prendono regolarmente, circa quaranta i reali tossicomani.

Nel corso dell'assemblea, che si è svolta nella sala delle riunioni della scuola elementare di Città Giardino, sono stati forniti altri elementi a testimonianza dell'estendersi del mercato della droga pesante. «*In un certo posto della città* — ha detto uno dei giovani — *la sera è possibile trovare due che spacciano droghe leggere e quattro quelle pesanti, il cui costo non è ormai tanto più alto*». «*C'è anche* — è stato aggiunto — *chi arriva all'eroina a sedici anni*».

La richiesta avanzata era sostanzialmente la seguente: trovare uno spazio per un centro antidroga, da mettere a disposizione dei giovani per il tempo libero e all'interno del quale costituire una cooperativa per lavori di tipo artigianale.

L'amministrazione comunale a questa richiesta ha fornito risposte ben precise. Gli assessori che hanno partecipato all'assemblea, Mario Benvenuti, Giacomo Porrazzini e Auretta Campilli, hanno affermato che l'amministrazione comunale si impegna a cercare uno spazio idoneo dove collocare la cooperativa, una volta che essa si sia regolarmente costituita, indicando «gli scopi sociali» che si prefigge, e che è del resto l'unica strada percorribile: l'amministrazione comunale è, inoltre, disponibile a discutere insieme sulla utilizzazione «non esclusiva» da parte dei giovani delle strutture di cui il Comune dispone, in maniera da risolvere, momentaneamente, il problema del tempo libero; infine il Comune è pronto a discutere sulla realizzazione e organizzazione dei presidi antidroga previsti dalla legge regionale.

Da parte degli amministratori si è insistito su un principio di fondo: è sbagliato isolare il problema della droga, «ghettizzarlo». «*Non è sufficiente* — ha affermato Auretta Campilli — *per affrontare il problema della droga darri uno spazio e dire caratevela da soli*». Lo stesso principio aveva ribadito anche Benvenuti, illustrando la risposta che l'amministrazione comunale può dare.

«*Per tutti gli edifici di proprietà del Comune* — ha detto Porrazzini — *l'amministrazione comunale ha programmi precisi. Vediamo se all'interno di questi programmi è possibile per voi trovare una collocazione*». Ha fatto gli esempi ricordando quanto si sta facendo a Palazzo Mazzancolli, i progetti per la chiesa del Carmine, San Tommaso, l'ex clinica Campeggiani, dove, come previsto per altri edifici nei quartieri, dovrà sorgere un centro civico «aperto».

Se è vero che qualcuno ha continuato a insistere sulla richiesta di un edificio nel quale riunirsi, è pure vero che non sono mancate le voci di chi ha mostrato la scarsa efficacia di una simile richiesta.

«*Il problema dell'eroinomane* — ha sostenuto Walter Ballarini — *non si risolve dandogli una stanza, se poi in quella stanza non si fa niente, non si riesce a comunicare e ci si ritrova portandoci dietro la disperazione di fuori*».

ALLA CAMERA E SENATO

Due interpellanze per statizzare l'Accademia di Belle Arti di Perugia

PERUGIA — Il dibattito ha origine lontane: nei primi anni 70: poi la proposta divenne pressante da parte di vasti settori di intellettuali ed opinione pubblica: da più parti si richiedeva la statizzazione dell'Accademia di Belle Arti «Pietro Vannucci» di Perugia.

I parlamentari umbri si sono oggi fatti interpreti in modo unitario di questa proposta che, del resto, il nostro partito già da tempo andava facendo. Al Senato il progetto di legge è di iniziativa dei senatori Rossi (PCI), De Carolis (DC), Maravalle (PSI), Ottaviani (PCI), Anderlini (S.I.) e Valori (PCI). Alla Camera ne sono promotori gli on. De Poi (DC), Scaramucci (PCI), Papa (PCI), Micheli (DC) e Partolini (PCI).

L'iniziativa, auspicata da docenti e studenti, sollecitata dal Consiglio di amministrazione e sostenuta dal Comune e dalla Provincia, contempla l'inserimento dell'Accademia di Belle arti nella struttura universitaria.

● **MUORE UNA DONNA COLPITA DA UN FULMINE**

GUBBIO — Una donna di 27 anni, Nina Tognelli è morta nella nottata di giovedì, colpita da un fulmine. L'incidente è accaduto a Petazzano di Gubbio, mentre la giovane coltivatrice diretta si dava da fare per riportare dentro la stalla alcuni animali.

Saranno eletti entro luglio i nuovi organismi

A Narni consigli di quartiere più funzionali e meno numerosi

Si è andati ad una sensibile riduzione (da 18 a 9) per eliminare alcuni difetti registrati in passato — A colloquio con il sindaco Costantini

NARNI — Entro luglio anche a Narni saranno eletti i consigli di quartiere. L'impegno che l'amministrazione comunale si è assunto e di tenere due giri di consultazioni in tutti i quartieri entro il mese di giugno, e di passare poi alle nomine dei nuovi consiglieri nel corso della prima seduta di luglio del consiglio comunale.

A Narni, come a Terni, l'elezione avverrà in secondo grado: dovranno cioè essere i partiti a indicare i nomi degli eletti, in misura proporzionale, quartiere per quartiere ai risultati ottenuti nelle ultime elezioni amministrative. I nuovi consigli di quartiere saranno 9, anziché 18, come in passato, e saranno i seguenti: Ponte San Lorenzo, Santa Lucia, Altrocanto, Guadamello, Vigne, Nera Montoro, Capitone, Narni Scalo e Narni Centro.

Si è preferito accorpare maggiormente le frazioni del comune per evitare alcuni limiti che sono emersi nel corso della passata esperienza. Per questa ragione si è deciso di concentrare in un unico consiglio la zona di Nera Montoro con quella di San Liberato, di unificare Cigliano a Narni Scalo, di costituire un unico consiglio per Capitone e La Cerqua. In questa maniera vengono superate forme di eccessivo campanilismo e sarà più facile per la amministrazione comunale condurre a sintesi le indicazioni che i consigli forniranno.

Per quanto riguarda i poteri, rispetto al passato, saranno notevolmente accresciuti. «I membri dei consigli di quartiere — afferma il compagno Luciano Costantini, sindaco di Narni — saranno i veri e propri amministratori, in quanto noi prevediamo l'attribuzione di importanti deleghe. Per gli asili nido, per le attrezzature sportive e poi tutta una serie di servizi prevediamo, infatti, la gestione sociale. Ecco perché, rispetto al passato, si impone un notevole salto di qualità dal punto di vista del funzionamento di questi importanti strumenti del decentramento amministrativo».

Su questa impostazione si registra a Narni un'ampia convergenza e PCI, PSI e PRI concordano sull'impostazione da dare alle elezioni e anche sul successivo funzionamento dei consigli. Diversa invece la posizione della Democrazia cristiana che, senza tener conto di precise norme contenute nella legge con cui viene regolamentata la materia, propone l'elezione diretta, mentre dal punto di vista dei poteri non è d'accordo sulla attribuzione di deleghe così ampie. Il PCI ha già espresso l'impegno a far sì che tra gli eletti (12 per ogni consiglio) ci sia un'ampia presenza di indipendenti e che tutti gli organismi democratici, e le componenti sociali siano rappresentate.

Come si diceva all'inizio, le assemblee partecipative nei quartieri sono già iniziate: una prima tornata di assemblee si concluderà il 5 giugno. Gli amministratori torneranno poi una seconda volta nei quartieri a tenere assemblee nel periodo che va dal 9 al 27 giugno.

Rispetto ai precedenti consigli di quartiere, come si diceva, i nuovi organismi avranno competenze ben maggiori. «Abbiamo ridotto il numero dei quartieri — afferma Luciano Costantini — perché riteniamo che l'accorpamento faciliti la soluzione di alcuni problemi e nello stesso tempo consenta alla amministrazione comunale di poter meglio programmare i propri interventi. Da questo punto di vista appare senza motivazioni la richiesta della Democrazia Cristiana di mantenere i vecchi 18 consigli

«L'esperienza ha dimostrato — conclude il sindaco — che soltanto unificando le esigenze di più agglomerati si possono trovare le soluzioni ad alcuni problemi. Faccio qualche esempio. E' stato possibile eliminare le pluriclassi a Gualdo e San Vito, perché gli alunni dei due centri frequentano adesso le stesse classi. Oppure è impensabile che la piscina di Nera Montoro riguardi soltanto gli abitanti di questo centro. Su di essa gravitano anche i cittadini delle frazioni vicine, come a esempio quelli di San Liberato. Ecco perché l'accorpamento di alcuni frazioni è quanto mai indispensabile».